

JOHN PIPER

*Il sorriso nascosto di Dio*

*Il frutto della sofferenza nella vita di  
John Bunyan, William Cowper  
e David Brainerd*



ISBN 88-88747-95-8

Titolo originale:

*The Hidden Smile of God. The Fruit of Affliction in the Lives of  
John Bunyan, William Cowper and David Brainerd*

Per l'edizione inglese:

© John Piper, 2001

Pubblicato dalla Crossway Books  
una suddivisione della Good News Publishers  
Wheaton, Illinois 60187, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2011

Casella Postale 77 (via Leone XIII). 93100 Caltanissetta, IT  
e-mail: [info@alfaomega.org](mailto:info@alfaomega.org) - [www.alfaomega.org](http://www.alfaomega.org)

Pubblicato con permesso concesso dalla Good News Publishers

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con  
qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Antonella Galiero

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla  
versione "Nuova Riveduta"

## 2

### «*Le nubi che temete così tanto sono colme di misericordia*»

*Squilibrio e spiritualità nella vita di William Cowper*

#### ***Innamorato della poesia***

Sono almeno tre i motivi per cui mi sento attratto dalla storia del poeta ottocentesco William Cowper (pronunciato “Cuper”). Uno di questi è che, fin dall’età di diciassette anni – forse prima – ho subito il fascino della poesia.

Di recente ho gettato uno sguardo al mio archivio, e ho trovato una vecchia copia di *Leaves of Grass*, la rivista letteraria degli studenti della Wade Hampton High School di Greenville, South Carolina. Era l’edizione del 1964 – l’anno in cui mi sono diplomato. Ho riletto le poesie che avevo scritto per quella rivista più di trentacinque anni fa. Poi ho preso *Kodon*, la rivista letteraria dei miei giorni al Wheaton College, che mi ha ricordato la poesia “One of Many Lands”, scritta in uno dei momenti cupi dei miei tempi di matricola. Dall’ammuffita cartella dei ricordi importanti, poi, è saltata fuori una copia di *The Opinion* (1969) del Fuller Seminary, con la poesia “For Perfect Eve” (con la quale sono sposato ormai da trentadue anni). Dagli anni della mia carriera da insegnante è emerso il *Coeval* del Bethel College, del 1976, con la poesia “Dusk”. Mi sono reso conto, con stupore, del ruolo fondamentale che la poesia ha sempre avuto nella mia vita. E continua ad avere. Scrivo poesie per i compleanni dei miei figli; scrivo poesie per mia moglie, per il

suo compleanno, per i nostri anniversari e per la festa della mamma. Per quasi vent'anni ho scritto ogni anno quattro poesie d'Avvento, e le ho lette dal pulpito per il mio amatissimo gregge della Bethlehem Baptist Church.

Uno dei motivi che mi hanno spinto, e mi spingono, a scrivere poesie, è la consapevolezza, da sempre viva dentro di me, della frattura esistente tra la piccolezza dei miei sentimenti, e la sconcertante realtà dell'universo che mi circonda – il paradiso, l'inferno, la creazione, l'eternità, la vita, Gesù Cristo, la giustificazione mediante la fede, Dio. Noi tutti (che ce ne rendiamo conto o meno) cerchiamo di sanare questa frattura tra la debolezza delle nostre emozioni e la meraviglia del mondo. Alcuni di noi lo fanno con la poesia.

William Cowper lo faceva con la poesia. Credo di comprendere almeno in parte, ad esempio, quale fosse il suo stato d'animo, mentre scriveva una poesia sulle emozioni provate al vedere per la prima volta, dopo cinquantatré anni, un ritratto di sua madre. Era morta quando lui aveva solo sei anni.

*E, mentre quel volto rinnova il mio dolore di figlio,  
la fantasia tesse un incanto a mio conforto<sup>1</sup>.*

La fantasia – lo sforzo creativo di tradurre in poesia le sue emozioni – gli porta una dolce, dolorosa soddisfazione. Vedere ed assaporare una preziosa realtà, e poi ridirla, con parole nuove, parole che ci sembrano ridurre l'abisso tra ciò che la nostra mente intravede e ciò che il nostro cuore comprende, tutto questo porta con sé un profondo sollievo. Non dovrebbe sorprenderci, dunque, il fatto che almeno trecento pagine, nella Bibbia, siano scritte in poesia; poiché uno dei grandi scopi

<sup>1</sup> WILLIAM COWPER, "On the Receipt of My Mother's Picture out of Norfolk", *The Poetical Works of William Cowper*, a cura di William M. Rossetti, Londra, William Collins, Sons and Co., p. 407.

*«Le nubi che temete così tanto sono colme di misericordia»*

della Bibbia è quello di costruire un ponte tra la prosaica mortalità del cuore umano e l'inesprimibile realtà del Dio vivente.

### ***L'uomo che scrisse la poesia sul nostro caminetto***

La seconda ragione che mi spinge verso William Cowper è che voglio conoscere l'uomo che sta dietro l'inno "God Moves in a Mysterious Way", una delle ultime poesie scritte da Cowper. Apparve nella raccolta degli "Olney Hymns" con il titolo "Conflict: Light Shining Out of Darkness". Nel corso degli anni è diventata molto preziosa per me, e per molti nella nostra chiesa. Ci ha guidato attraverso il fuoco.

*Dio agisce in maniera misteriosa,  
Per realizzare le sue meraviglie;  
Fissa i suoi passi nel mare,  
E cavalca la tempesta.*

*Dalle sue insondabili miniere  
D'invincibile abilità,  
Custodisce splendidi disegni,  
E compie la sua sovrana volontà.*

*Voi santi impauriti, attingete nuovo coraggio,  
Le nubi che temete così tanto  
Sono colme di misericordia e si dissolveranno  
In benedizioni sul vostro capo.*

*Non si giudichi il Signore col senno umano,  
Confidate in lui per la sua grazia;  
Dietro una torva provvidenza  
Egli cela un sorriso radioso.*

*I suoi disegni presto si realizzeranno,  
Svelandosi ad ogni istante;  
Il boccioolo può avere un sapore amaro,  
Ma dolce sarà il frutto.*

Di certo erra la cieca incredulità,  
Scrutando invano l'opera divina;  
Dio è l'unico interprete di se stesso,  
E a suo tempo tutto svelerà<sup>1</sup>.

Per quattordici anni abbiamo tenuto appeso in salotto un ricamo con il testo di questa poesia. Era stato fatto per noi da una giovane madre, che le parole di Cowper avevano sostenuto ed aiutato in un periodo di profonda tristezza. Esse esprimono così bene il fondamento della mia teologia e della mia vita che desidero conoscere l'uomo che le ha scritte.

In terzo luogo, voglio capire perché William Cowper dovette confrontarsi, per quasi tutta la vita, con la depressione e la disperazione. Voglio cercare di accettare l'idea che lo squilibrio e la spiritualità abbiano convissuto nel cuore di uno stesso uomo, che fu, credo, un vero cristiano.

### ***Una vita priva di eventi – all'esterno***

Cowper nacque nel 1731 e morì nel 1800. Questo lo rende contemporaneo di John Wesley e George Whitefield, i leader del Risveglio Evangelico in Inghilterra. Cowper abbracciò la teologia calvinista di Whitefield più che l'arminianesimo di Wesley. Ma fu una tiepida, evangelica forma di calvinismo, largamente influenzata (nel caso di Cowper) da uno degli uomini più sani del diciottesimo secolo, il "vecchio africano bestemmiatore" John Newton. Cowper disse che ricordava di aver visto, da bambino, la gente riunirsi all'aperto, alle quattro del mattino, per sentire le prediche di Whitefield. «Moorfields [era] pieno delle lanterne dei credenti, all'alba, come Haymarket era pieno di fiaccole nelle sere in cui si rappresentava l'opera»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> *Ibid.*, p. 292.

<sup>2</sup> GILBERT THOMAS, *William Cowper and the Eighteenth Century*, London, Ivor Nicholson and Watson, 1935, p. 204.

Cowper aveva ventisette anni quando Jonathan Edwards morì in America. Egli visse l'epoca delle rivoluzioni americana e francese; la sua poesia era nota anche a Benjamin Franklin, che scrisse commenti positivi sul suo primo libro<sup>1</sup>. Eppure, sebbene fosse noto a livello internazionale, non fu mai un uomo che amasse darsi da fare o viaggiare. Fu un recluso, che passò praticamente tutta la sua vita adulta nella campagna rurale inglese, tra Olney e Weston.

Dal punto di vista dell'avventura, della politica o dell'attività pubblica, la sua vita fu totalmente priva di eventi – il tipo di storia che nessun ragazzo vorrebbe leggere. Ma molti di noi, invecchiando, hanno compreso che ciò che accade nell'anima, è la parte più importante della vita di un uomo. E le battaglie che ebbero luogo nell'anima di quest'uomo furono di proporzioni epiche.

Considerate, quindi, questa vita apparentemente priva di eventi, tenendo presenti anche le battaglie dell'anima. Cowper nacque il 15 novembre 1731 a Great Berkhamstead, una cittadina di circa millecinquecento abitanti vicino Londra. Suo padre era il rettore della chiesa del villaggio e uno dei cappellani di re Giorgio II. La famiglia, quindi, era agiata, ma non evangelica<sup>2</sup>, e William crebbe senza conoscere il potere redentore di Cristo.

<sup>1</sup> *Ibid.*, p. 267.

<sup>2</sup> Con questo termine intendo dire semplicemente che la forma di cristianesimo che egli assimilò a casa non evidenziava l'“evangelo”, cioè il Vangelo di Cristo crocifisso e risuscitato per i peccatori, che per noi è rivelato nell'infallibile Bibbia, predicato nella potenza dello Spirito Santo, e creduto in un modo molto personale che si concretizza in una vita di cosciente devozione a Cristo, quale eterno Figlio di Dio, con le discipline spirituali della lettura della Bibbia, della preghiera, della ricerca della santità, e dell'impegno affinché i non credenti odano il Vangelo e siano salvati dal tormento eterno. Questi sarebbero i segni caratteristici di un “evangelico” come io sono abituato a definirlo.

Sua madre morì quando aveva sei anni, e suo padre lo mandò alla Pitman's, un convitto nel Bedfordshire. Fu un tragico errore, come affermerà lui stesso, anni dopo. Dai dieci ai diciassette anni frequentò la Westminster School e imparò il francese, il latino ed il greco abbastanza bene da passare gli ultimi anni della sua vita, cinquant'anni dopo, a tradurre il greco di Omero ed il francese di Madame Guyon.

Nel 1749 cominciò a far pratica presso un avvocato, con la prospettiva di dedicarsi alla professione legale. Almeno, questa era l'idea di suo padre. Egli non si impegnò mai veramente in questo senso, né ebbe mai il carattere necessario per condurre una vita pubblica, come quella di un avvocato o di un politico. Per dieci anni non prese sul serio la sua carriera legale, cui si dedicava solo superficialmente, preferendole una vita oziosa.

### ***“Giorno e notte io ero alla tortura”***

Nel 1752 sprofondò per la prima volta in un profondo stato depressivo – la prima di quattro grandi battaglie contro un esaurimento nervoso così grave da fargli passare, a volte, intere settimane con lo sguardo fisso nel nulla. La battaglia contro la disperazione diventò il tema ricorrente della sua vita. Aveva ventuno anni, e non era ancora un credente. Raccontò l'attacco del 1752 con queste parole:

[Fui colpito] da un tale abbattimento di spirito, quale nessuno, se non chi ha provato lo stesso, può neanche immaginare. Giorno e notte io ero alla tortura; mi sdraiavo in preda all'orrore, mi alzavo in preda alla disperazione. Allora persi ogni piacere per quegli studi, ai quali prima ero stato così attaccato; i classici non avevano più alcun fascino per me; avevo bisogno di qualcosa di più salutare degli svaghi, ma non avevo nessuno che mi dicesse dove trovarlo<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> G. THOMAS, *William Cowper and the Eighteenth Century*, cit., p. 94.



*«Le nubi che temete così tanto sono colme di misericordia»*

Venne fuori da questa depressione con l'aiuto delle poesie di George Herbert (vissuto centocinquant'anni prima, tra il 1593 e il 1633). «Trovava gli inni “rozzi” e “gotici”, eppure essi parlarono alla sua anima»<sup>1</sup>. Non sappiamo quale, tra le poesie di Herbert, portò la luce nella personale tenebra di Cowper, ma ce n'è una che ha avuto un effetto simile su di me, e mi piace pensare che abbia fatto lo stesso per lui. Si intitola “The Pulley”. Ciò che la rende così rilevante per la condizione di Cowper, è la visione di Herbert di come Dio, a volte, neghi il riposo alla nostra anima, non per renderci miserabili, ma perché l'inquietudine ci getti sul suo petto.

*Con un bicchiere colmo di benedizioni al suo fianco,  
egli disse «Riversiamo su di lui tutto il possibile;  
E che le ricchezze del mondo, che giacciono disperse,  
Vengano riunite per lui».*

*Così, per prima, venne fuori la forza;  
La seguì la bellezza, poi la saggezza, l'onore, il piacere;  
Quando il calice era quasi vuoto, Dio si fermò,  
Accorgendosi che di tutti i suoi tesori,  
Solo il riposo giaceva sul fondo.*

*«Poiché se dovessi», disse,  
«Concedere anche questo gioiello alla mia creatura,  
Egli adorerebbe i miei doni invece di me,  
E confiderebbe nella Natura, non nel Dio della natura:  
Ed entrambi si rivelerebbero perdenti».*

*«Tenga pure, dunque, tutto il resto  
Ma lo tenga in dolente irrequietezza;  
Sia ricco e inquieto, in modo che alla fine,*

<sup>1</sup> GEORGE M. ELLA, *William Cowper: Poet of Paradise*, Durham, Evangelical Press, 1993, p. 60.

*Se non lo guida la bontà, l'inquietudine  
Lo getti sul mio petto»<sup>1</sup>.*

### ***Cambiare aria non serve***

Nei lunghi anni della vita di Cowper, Dio avrebbe utilizzato strani mezzi, per spingere, di volta in volta, quest'anima tormentata verso il suo petto. Nel 1752, c'era abbastanza grazia nella verità, e bellezza nelle poesie di George Herbert, da far sì che Cowper tornasse a sperare, e trovasse la forza di allontanarsi per diversi mesi da Londra, per trasferirsi vicino al mare, a Southampton. Ciò che avvenne lì fu al tempo stesso misericordioso e triste. Scrisse nel suo *Memoir*:

Il mattino era calmo e limpido; il sole brillava luminoso sul mare; e la campagna, in prossimità della riva, era la più bella che avessi mai visto [...]. Fu lì che, all'improvviso, come se un altro sole fosse apparso in quel momento in cielo, al solo scopo di disperdere dolore e vessazione dello spirito, sentii come se tutto il peso della mia stanchezza mi fosse stato tolto; in un attimo il mio cuore diventò leggero e gioioso; avrei potuto piangere con trasporto, se fossi stato solo<sup>2</sup>.

Questa fu la misericordia. La tristezza fu nel fatto che, sebbene egli stesso dicesse, all'epoca, che «niente di meno della volontà dell'Onnipotente avrebbe potuto riempirmi di una tale inesprimibile gioia»<sup>3</sup>, ciononostante confessò, anni dopo, che invece di riconoscere a Dio il merito di tanta misericordia, egli prese semplicemente l'abitudine di combattere la propria depressione, quando lo faceva, trasferendosi in un altro luogo. Era

<sup>1</sup> GEORGE HERBERT, "The Pulley", in *Eerdmans Book of Christian Poetry*, a cura di PAT ALEXANDER, Grand Rapids, William B. Eerdmans Publishing, 1981, p. 28.

<sup>2</sup> G. THOMAS, *William Cowper and the Eighteenth Century*, cit., p. 94.

<sup>3</sup> G. M. ELLA, *William Cowper: Poet of Paradise*, cit., p. 62.

«*Le nubi che temete così tanto sono colme di misericordia*»

la misericordiosa mano di Dio nella natura. Ma lui non la vide, né lo glorificò per questo. Non ancora.

### ***La perdita di Theodora***

Tra il 1749 e il 1756 Cowper si stava innamorando di sua cugina Theodora, la cui casa frequentava regolarmente nei weekend. Erano fidanzati, ma per qualche misteriosa ragione il padre di lei, Ashley Cowper, impedì il loro matrimonio. La ragione ufficiale fu l'inopportunità del legame di consanguineità (un uomo che sposava sua cugina). Sembra strano, però, che avesse permesso che la loro relazione andasse avanti per sette anni, e che si arrivasse al fidanzamento, per poi romperlo all'ultimo momento. La verità, probabilmente, è che il padre di lei sapeva cose di William che lo convinsero che non sarebbe stato un buon marito per sua figlia.

Ma le cose non andarono come lui sperava. Anche se i due non si videro mai più dopo il 1756, Theodora, che sopravvisse a William, non si sposò mai. Seguì da lontano la sua carriera poetica, e gli mandò del denaro anonimamente, nei momenti di bisogno; per un certo periodo gli fece pervenire persino un regolare stipendio. Siamo a conoscenza di diciannove poesie, scritte per lei sotto lo pseudonimo di "Delia". Una di queste, scritta alcuni anni dopo la loro separazione, mostra la persistenza del suo dolore:

*Ma adesso, solo compagno nel cuore della mia Delia,  
Eppure condannato a dolermi in lontano esilio,  
L'eterna assenza non può alleviare il mio dolore,  
E la speranza vive solo per prolungare la mia pena<sup>1</sup>.*

Come vedremo, la vita di William Cowper sembra essere stata una lunga serie di sofferenze.

<sup>1</sup> W. COWPER, *The Poetical Works*, cit., p. 253.

### ***Come “sul patibolo”***

Nel 1759, all'età di ventotto anni, fu designato, grazie all'influenza di suo padre, alla carica di Commissioner of Bankrupts [Commissario ai fallimenti] a Londra. Quattro anni dopo fu sul punto di essere nominato Clerk of Journals in Parlamento [impiegato addetto alla registrazione quotidiana degli atti parlamentari]. Quello che sarebbe stato un grande avanzamento di carriera per la maggior parte degli uomini, spaventò William Cowper – così tanto che ebbe un completo collasso nervoso, cercò di suicidarsi in tre diversi modi, e fu messo in manicomio.

Suo padre si era dato da fare per fargli avere il posto. Ma i suoi nemici in Parlamento posero come condizione imprescindibile alla nomina di suo figlio una pubblica interrogazione parlamentare di quest'ultimo. Cowper scrisse, a proposito del terribile attacco del 1763:

Allora tornarono tutti gli orrori delle mie paure e perplessità. L'idea di questa [interrogazione] mi era gradita quanto un colpo di fulmine [...]. Coloro il cui spirito è fatto come il mio, per i quali una pubblica esibizione di se stessi, in qualunque occasione, è un veleno mortale, potranno avere qualche idea dell'orrore della mia situazione; gli altri non possono neanche immaginarlo<sup>1</sup>.

Per più di sei mesi, i suoi sentimenti furono quelli «di un uomo quando arriva al patibolo»<sup>2</sup>.

A quel punto gli tornò alla mente un episodio, che pone noi nella condizione di chiederci che tipo di padre avesse William Cowper. L'impiegato trentatreenne ricorda improvvisamente un “trattato sul suicidio” che aveva letto all'età di undici anni.

<sup>1</sup> G. THOMAS, *William Cowper and the Eighteenth Century*, cit., p. 114.

<sup>2</sup> *Ibid.*